
La sostenibilità ambientale è sostenibilità sociale

Autore: Redazione

Fonte: Città Nuova

Qualche mese fa si è tenuta a Genova la Veglia per il Creato, che ha messo in rilievo i temi della giustizia, la solidarietà e il bene comune. In questo contesto, l'avvocata Michela Vallarino ha condiviso la sua lunga esperienza di impegno nel sociale che di seguito riportiamo

Mi chiamo **Michela**, ho 51 anni e sono sposata da 16 con **Andrea**. Siamo genitori di un ragazzo di 18 anni, **Sentayehu**, arrivato in Italia dall'Etiopia quando ne aveva 6. Sono nata e cresciuta qui vicino, nel quartiere di **Sampierdarena**, nelle strade comprese tra Via Fillak, la chiesa di San Giovanni Bosco e San Gaetano e l'attiguo oratorio. Porto qui questa sera la testimonianza di una **“persona comune”**, come molte altre, che cerca di costruire un suo personale **percorso di sostenibilità** tra le mille fatiche quotidiane e le difficoltà più o meno grandi che la vita pone davanti. Il primo “snodo” importante si è presentato per me a 20 anni, quando io e i miei genitori, **Carla e Silvano**, abbiamo perso **Stefano**, mio fratello, in un incidente di montagna: a partire da quel momento **una profonda inquietezza mi ha spinto ad “uscire” decisamente da me e dalla zona comfort** dei miei primi 20 anni di vita. Ho così iniziato un percorso di impegno e servizio che porto avanti tutt'ora. All'attività di animazione e supporto rivolta alle bambine e ai bambini dell'oratorio **Don Bosco** provenienti da contesti difficili si è nel tempo affiancato il più impegnativo servizio di volontariato come operatrice del **Centro d'Ascolto Vicariale Caritas di Sampierdarena**, nato in quegli anni. L'impegno di accoglienza, ascolto e accompagnamento a favore delle persone che si rivolgevano al Centro ha preso una direzione più precisa in un altro momento importante della mia vita, quello in cui sono diventata avvocatessa: alla vigilia del (duro) esame di abilitazione ho preso un impegno con me stessa e davanti a Dio, ossia **mettere a disposizione la mia professionalità e il mio lavoro per la promozione e protezione dei diritti delle persone anche in situazione di disagio socioeconomico**. Su questa scia si pone la costituzione qualche anno dopo, insieme ad altri colleghi ed operatori, dello sportello **ARS - Avvocati in Rete per il Sociale**, in collaborazione con **Caritas Diocesana** e **Fondazione Auxilium**. Nel mentre c'era però stata un'altra “svolta” nella mia vita: l'**esperienza missionaria in Ciad** a seguito di mio zio materno, **don Natalino Parodi**. Al ritorno dal mese di volontariato in Africa ho continuato l'attività a livello locale nell'ambito del gruppo missionario parrocchiale – poi diventato associazione, **Il nodo sulle ali del mondo** – e a livello nazionale all'interno della ong legata alla congregazione dei Salesiani di Don Bosco, [VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo](#). Questa organizzazione, di cui sono presidente da un paio di anni, implementa progetti di cooperazione allo sviluppo in più di 20 Paesi, in particolare a favore di **bambine, bambini e giovani in situazione di vulnerabilità**. Inoltre, svolge anche attività di sensibilizzazione, formazione, educazione alla **cittadinanza globale e advocacy** negli spazi concessi alla società civile per provare così ad incidere sulle politiche pubbliche. In quest'ultima direzione è particolarmente significativo il ruolo delle organizzazioni della società civile e delle reti di organizzazioni come il **Tavolo Giustizia e Solidarietà**, che ha contribuito ad organizzare questa veglia per il Creato che dal 1999 riunisce persone e gruppi genovesi intorno a **tematiche della giustizia, della solidarietà e della ricerca del bene comune**, e che negli ultimi anni ha concentrato la propria attività di sensibilizzazione nella promozione del messaggio della **Laudato si'** e degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'**Agenda 2030** delle Nazioni Unite. L'impegno per la **sostenibilità sociale ed ambientale** e per la costruzione di un mondo più equo e più sostenibile – non solo qui e ora ma anche domani ed altrove – non è però appannaggio delle istituzioni, della politica, delle organizzazioni o degli esperti del settore. È anche ed innanzitutto un impegno personale – a cui dovrebbero sentirsi chiamati tutti, in primis i cristiani: la sfida è quella di andare in

direzione ostinata e contraria a quella che conduce all'individualismo, allo sfruttamento senza limiti delle risorse umane e naturali e al conflitto. Per questo bisogna **assumere stili di vita, di consumo, di azione, di relazione e di partecipazione improntati alla custodia dell'ambiente che ci circonda** ed al "prendersi cura" degli altri esseri umani in quanto titolari di diritti e nostri fratelli e sorelle. Questo vuol dire necessariamente andare oltre le categorie in cui semplicisticamente spesso li rinchiudiamo e superare l'approccio assistenzialista, molte volte non rispettoso della dignità delle persone. Ognuno trova il suo modo per percorrere la **strada della sostenibilità**, a seconda del contesto in cui vive, del ruolo che svolge e dei talenti che possiede. Come dice un verso di **Machado** che ho scoperto percorrendo il cammino di Santiago di Compostela, «viandante, non esiste il sentiero, il sentiero si fa camminando»; ognuno traccia il proprio. Io ho provato a condividere il mio con voi e vi ringrazio di averlo voluto conoscere. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _